

SINTESI DELLA XII SETTIMANA CULTURALE

TAVERNERIO 21-24 FEBBRAIO 2019

Noi, Missionari Saveriani, riuniti a Tavernerio nei giorni 21-24 febbraio 2019 per la XII Settimana Culturale, abbiamo riflettuto, insieme ad alcune Missionarie di Maria/Saveriane e ad alcuni membri del Laicato Missionario, sul tema **Missione e comunicazione /La missione nell'attuale contesto comunicativo**.

La "Settimana" era articolata in tre momenti: vedere-giudicare-agire. Nel momento del **vedere**, aiutati soprattutto dalla relazione di Pier Cesare Rivoltella (**La chiesa e la sua missione nell'attuale contesto comunicativo/Nuove prospettive per l'evangelizzazione**) e dall'intervento di d. Luca Pandolfi (**Culture e transculture / L'evangelizzazione e le reti digitali**), abbiamo preso coscienza del cambiamento d'epoca in atto soprattutto nel contesto comunicativo, che esige anche da noi missionari un mutamento di paradigma nel modo di essere e di fare missione antepo- nendo al come, il cosa e il perché. Questo riguarda anche la nostra animazione missionaria e vocazionale in Italia (e in Europa).

Nel momento del **giudicare**, provocati anche dall'intervento della biblista Rosanna Virgili (**Fake news e Buona Notizia / Comunicare il vangelo nel tempo delle bufale, fake news e postverità**), ci siamo lasciati illuminare dalla Parola di Dio per ritrovare il bandolo della matassa in questa radicale trasformazione del nostro essere missionari e missionarie oggi (in Italia e in Europa).

Nel momento dell'**agire** abbiamo verificato, grazie anche agli interventi di d. Aramando Matteo (**Giovani e generatività educativa e vocazionale / Come trasmettere il Vangelo ai giovani oggi**) e di P. Gabriel Arroyo (**I Saveriani in rete: pesci o pescatori?**), il cammino fatto e da farsi per essere all'altezza del cambiamento in atto. Abbiamo cercato di applicare alla nostra presenza in Italia (e in Europa) quanto è emerso delineando alcune prospettive per il futuro.

1. Il contesto comunicativo attuale tra rischi, paure e opportunità

Tra i rischi abbiamo individuato i seguenti:

- a. Il rischio della superficialità;
- b. L'esaltazione dell'individualismo e del narcisismo (la perdita di generatività e educativa e vocazionale a causa del venir meno dell'adulterità);
- c. il rischio di non costruire rapporti interpersonali sia all'interno della comunità e sia fuori;
- d. il rischio dell'ingenuità (o meglio di aspettative ingenue: pensare, per esempio, che se "pubblico" qualcosa tutti mi seguiranno).

Tra le paure abbiamo individuato le seguenti:

- a. la paura del cambiamento;
- b. la paura di perdere la propria identità (verità);

Tra le opportunità abbiamo individuato le seguenti:

- a. l'aumento esponenziale della nostra possibilità di dialogo con tante persone facendoci arrivare potenzialmente a "tutti" in poco tempo;

- b. l'allargamento dell'orizzonte comunicativo e dialogico;
- c. la provocazione alla Chiesa e alle nostre comunità missionarie in Italia (e in Europa) ad aprirsi, pena l'esclusione e l'invisibilità in questo nuovo contesto comunicativo;
- d. lo stimolo all'ascolto dell'altro (degli altri) e ad un apprendimento e discernimento più sinodali ((dal *to send* al *to share*);
- e. l'incentivo alla scoperta della ricchezza, non solo, ma anche della diversità e della pluralità (ministeriale e carismatica) già presente nella Chiesa;
- f. l'accesso più facile e immediato a esperienze missionarie e ecclesiali di tutto il mondo;
- g. l'enorme possibilità di annuncio del vangelo

2. Quale cambiamento esige da noi questo nuovo contesto comunicativo?

Questo nuovo contesto comunicativo esige da noi, anzitutto un nuovo stile di vita, di relazioni, oltre che un nuovo linguaggio. Inoltre – sfida ardua in quest'ora della nostra famiglia saveriana (religiose, religiosi, laiche e laici) alle prese con l'invecchiamento e la drastica riduzione delle vocazioni – un salto di qualità nella vita delle nostre comunità, chiamate ad essere luoghi di testimonianza della propria esperienza di fede e di vita missionaria.

Le nostre comunità abbiano una maggiore flessibilità e maggiore capacità di adattarsi all'ambiente (essere comunità "spugna"), vincendo la tentazione della rigidità/fissità e del "si è sempre fatto così", dovuto a un certo legame con la tradizione (non essere comunità "sottomarino").

Inoltre, in un tempo di fake news e di bufale, quale quello in cui viviamo, siamo chiamati, anche come missionari e missionarie, a riscoprire che la verità è rivelazione (dono) e cammino, non un oggetto o un libro preconfezionato da portare in giro per il mondo. La verità, infatti – abbiamo appreso dalla formazione del Canone del Nuovo testamento: i quattro Vangeli –, è una paziente costruzione dialogica, anche quella su Dio (teologia) e su Gesù Cristo (cristologia). Questo vale sia nel cammino interno delle nostre comunità, sia nella nostra presenza missionaria nel contesto in cui siamo. Infine, siamo stati invitati ad imparare da Gesù – via, verità e vita –, che proponeva la verità sempre in una relazione dialogica (cfr. il Vangelo di Giovanni cap. 2 e 4: il dialogo con Nicodemo e con la samaritana).

È opportuno ritrovare tra di noi convergenza su alcune tematiche a noi particolarmente care: missione come annuncio, missione come giustizia e pace, disarmo, salvaguardia del creato, accoglienza, migrazione, ecc.

3. Che cosa fare perché le nostre comunità siano più generative e luoghi di umanizzazione?

Anzitutto, dobbiamo ritornare a pensare e discernere i segni dei tempi, per renderci conto del gap (frattura) che ci separa dalle nuove generazioni (anche circa la terminologia adoperata per dire e definire la nostra vocazione e la nostra attività missionaria). Per raggiungere questo primo obiettivo, occorre alle nostre comunità un nuovo stile di ascolto uscendo dalle lamentazioni e dal colpevolizzare gli altri.

In secondo luogo, dobbiamo essere – cosa anche questa molto ardua nell'attuale congiuntura della nostra congregazione in Italia (e in Europa) – comunità più accoglienti, attrattive, testimoni della bellezza della fraternità e della condivisione della "Buona Notizia" del Vangelo in tempo di fake news. Solo questo cambiamento, questa conversione di vita delle nostre comunità, possono farci riguadagnare la visibilità e l'eloquenza perdute nella liquidità della nostra società.